

S. Angelo



Qualcuno afferma che Rossano, più che ai trascorsi bizantini, debba la sua importanza alla gestione dei dazi e quindi al fatto che per secoli sia stato il principale centro economico della Calabria.

Infatti a Rossano aveva sede il **Fondaco** sede degli uffici della dogana con deposito e magazzino di merci

Il fondaco di Rossano era un centro fortificato, posto in riva al mare, atto a difendere e diffondere le ricchezze del territorio. Ad attestarne l'esistenza resta l'attuale **Torre Sant'Angelo, costruita proprio per salvaguardare l'allora struttura doganale dalle incursioni Arabo-Turchesche.** Nel periodo medievale, tra l'altro, il fondaco era attrezzato di chiese, banchi di scambio, magazzini.

Il centro amministrativo della struttura era situata nel cuore della città, presumibilmente tra Piazza Steri e Piazza Toscano Mandatoriccio, mentre i

magazzini nella zona marina. Un'attenta analisi storica delle fonti fa emergere che lo stesso principe Bona Sforza, tra il 1543 ed il 1564 fece innalzare la Torre, la quale, successivamente, divenne deposito privato dei grandi imprenditori del regno.

Gli uffici mercantili erano diversi. Nel fondaco operavano il *credenziere* addetto alla stima delle merci d'imbarco e responsabile dell'intera struttura. Vi era, poi, il *sostituto dell'arredamento dei ferri*, colui che sottoscriveva le bollette di spedizione. Il *misuratore delle vettovaglie*, invece, sovrintendeva alla misurazione delle mercanzie.

Le merci trattate nel fondaco erano tra le più varie. Dall'archivio portato alla luce da Francesco Joele Pace, la lista sembra davvero curiosa. Dai noti prodotti agricoli come l'olio, gli agrumi, la frutta, il bestiame ed alla rinomata liquirizia, fino ad arrivare al sale, al lino, lo zucchero, il sapone, pelli di volpe, di scoiattolo, di gatto, di faina e di martora. Richiamo anche per mercanti genovesi e fiorentini che lasciarono a Rossano tracce indelebili del loro passaggio.

L'intero organismo politico-erariale del borgo mercantile, infatti, influì in modo incisivo sull'evoluzione della città e di tutto il comprensorio. Le rare cronache del tempo, inoltre, ricordano l'assidua presenza di armatori trafficanti della Serenissima, tanto che si suppone che la struttura fosse sotto il controllo di mercanti veneziani.

In base alle fonti storiche si potrebbe individuare nel palazzo posto a sud-est della Torre Stellata (in foto, edifici contrassegnati dalla lettera A), la cosiddetta "casina". Essa custodiva al suo interno, nel piano terreno, la mercanzia più pregiata, quali oro e seta. Non si esclude, tra l'altro, che proprio in essa esistesse un antico "monte di deposito", paragonabile ad un'odierna banca. I depositi, al contrario, dove venivano collocate le numerose merci da esportare, erano situati nella zona ovest e sud-ovest, rispetto alla fortezza (alla lettera B).

Nei lavori di restauro di qualche anno fa furono rinvenuti, sul pavimento del magazzino, grandi orci interrati che, probabilmente, contenevano l'olio ed il vino da imbarcare. Nell'ampio spazio, a nord-est (C), di fianco all'attuale chiesetta, un imponente recinto murario, il più protetto dell'intero impianto daziario. Al suo interno, con molta probabilità, si commercializzavano i manufatti.

Ancora più ovest, sulle sponde del fiume Citrea, (E), esisteva un antico opificio. Alcune fonti storiche vorrebbero, tra l'altro, che qui vi fosse, addirittura, una fonderia dedita alla lavorazione del ferro battuto.

L'attuale piazzale rettangolare (D), posta a sud della Torre, deriva, indubbiamente, da quella originaria; rialzato di circa un metro, rispetto alla precedente, che rappresentava un vero e proprio foro cittadino, tanto da eliminare ogni dubbio sulla effettiva importanza strategica e sociale del fondaco.

Le grandi famiglie rossanesi che commerciavano i prodotti delle loro tenute avevano magazzini a S. Angelo. Da un atto del notaio Francesco Greco di Bocchigliero del 1666 si ha conoscenza che la Famiglia Mandatoriccio possedeva e vendette *“uno magazzino con casaleni contigui e largo davanti posti nel territorio ... confine la possessione del Mag. Diego Cursi il Castello di S. Angelo.”*

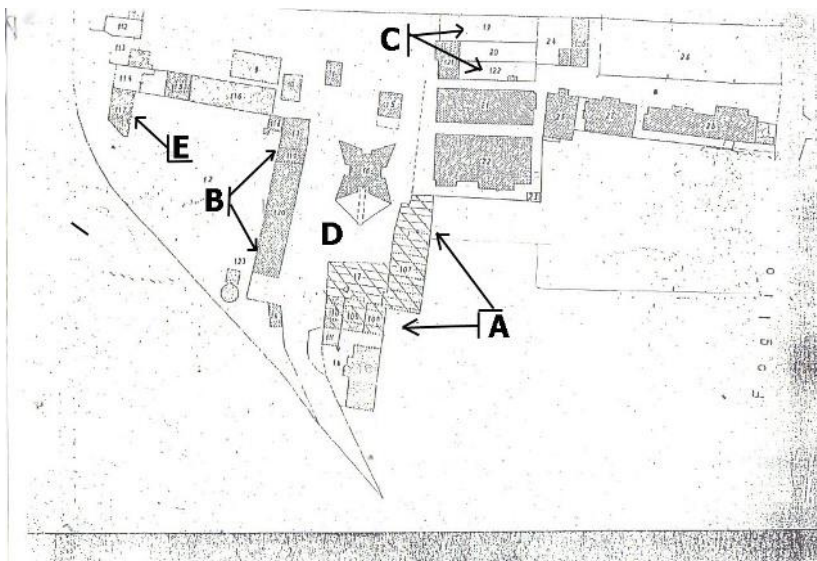
Dice Luca de Rosis che *“il castello di Sant'Angelo, mentovato (ricordato) dal Mazzearella, che venne fabbricato cogli avanzi del distrutto arsenale della repubblica di Turio nel 1543 onde avere una difesa alle continue incursioni dei Turchi” “Ivi stavano a custodia i così detti **Cavallari**, che avevano l'obbligo di percorrere a cavallo il territorio, e sonando una tromba avvisare i cittadini di porsi in salvo, sempreché vedevano che qualche bastimento sospetto volesse tentare uno sbarco”*.

Fa parte di quel sistema di fortificazioni realizzato su tutta la costa calabrese a difesa dei territori dalle incursioni saracene e di deposito funzionale all'adiacente struttura doganale rossanese.

Presenta “*struttura muraria in pietrame misto di diversa pezzatura, con inserti di laterizio e alcuni ricorsi orizzontali in pietra di grandi dimensioni. La gran parte dell'immobile è intonacata*”. Poco distante dal mare, la torre si colloca nell'abitato, circondata da pochi edifici. La forma che la contraddistingue è anomala, presenta infatti un impianto planimetrico stellato dato da una pianta quadrata di 14 m di lato (interno 10x10 m) dotata di quattro torrette triangolari poste ai vertici, “con asse lungo le diagonali del quadrato di base”, “smussate agli spigoli con bassi speroni di rafforzamento a punta” leggermente scarpati. “

L'interno è voltato a botte; in ogni torretta vi è un ambiente”. Il secondo livello, sorretto da quattro arconi posti sui fronti è stato parzialmente demolito, in data non nota, per realizzare la copertura a tetto. La struttura è priva di aperture tranne in corrispondenza degli arconi.

“Nel 1568 è torriero Diego de Spinoza. Negli anni compare in vari elenchi di torri;



Comune di Rossano – Lido Sant'Angelo, la Torre Sant'Angelo, a destra, ed uno degli edifici del Fondaco, sulla sinistra



Fonte: Google Maps

Fonti :

https://it.wikipedia.org/wiki/Fondaco_di_Lido_Sant%27Angelo

Calderazzi A. - Carafa R. (a cura di), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Vibo Valentia, 1999